



Eleonora Rubin
di anni 20
di Arzergrande (Pd)



In collaborazione
col Comune di
Arzergrande (Pd)

I CASONI, BIOARCHITETTURA ANTE LITTERAM DI SACCISICA

La testimonianza di Vittorio, raccolta da Eleonora sulle tipiche case coi tetti di canniccio palustre e i muri di mattoni in terra cruda

Sono Eleonora e sono una studentessa di 20 anni di Arzergrande, oggi ho voluto intervistare Vittorio Sambin che mi ha raccontato di quando si costruivano i Casoni nella Saccisica.

Eleonora: prima di parlare della costruzione tecnica dei casoni, sarebbe bello parlare un po' dei casoni in generale, soprattutto della loro storia nel nostro Comune di Arzergrande, cosa può dirci?

Vittorio: i casoni erano case normali delle famiglie di Ar-

zergrande e Vallonga, dal 1800 fino al 1936 quando vi fu la legge per l'abbattimento dei luoghi malsani ma prima, qui ad Arzergrande, nelle nostre strade, vi era un casone più o meno vicino all'altro, ed ospitavano famiglie molto numerose. La vita nei casoni non era molto semplice perché il riscaldamento non c'era e l'igiene era quella che era, inoltre vi era un'altissima mortalità infantile.

Un episodio molto importante per la vita dei casoni si verificò il 19 marzo 1926, infatti in questa

giornata molti casoni sono andati distrutti. quel giorno tirava la "bora chiara", i casoni erano tutti messi in fila, ed a causa di un incendio, il vento portò tutte le faville "faive" sui vari tetti e così presero fuoco moltissimi casoni di Arzergrande, lasciando senza casa e nella miseria moltissime famiglie.

Eleonora: per quanto riguarda la costruzione dei casoni, il tetto come veniva costruito?

Vittorio: i tetti dei casoni venivano costruiti con canne palustri

Nei casoni, l'unica parte in muratura era formata dalle mura esterne, sulle quali poggiava il tetto, le fondamenta invece, solitamente non erano presenti



La Wigwam
Local Community
Saccisica - Italy



Il ricordo dei casoni della Saccisica

legate insieme e poi poggiate su delle travi, erano inoltre costruiti molto in pendenza, a forma di cono, proprio per evitare che l'acqua filtrasse dal tetto, questo però non aiutava quanto vi erano delle grandi piogge o tempeste, infatti durante questi avvenimenti l'acqua oltrepassava il tetto, bagnando e danneggiando anche quei pochi arredi dell'abitazione, ed anche la paglia contenuta nel sottotetto, chiamato "tesa".

La tesa nei casoni serviva appunto per contenere il fieno, ma a volte quello diventava una sorta di camera da letto per i bambini, perché in mancanza di spazio, e vista la grande dimensione numerica dei familiari, quello era l'unico posto dove loro potevano dormire e stare al caldo. A volte, in mancanza ulteriore di spazio, un cassetto di un mobile, nella camera da letto dei genitori, fungeva addirittura da culla perfetta per il neonato.

Eleonora: *le mura, i pavimenti e le fondamenta dei casoni invece come venivano costruiti?*

Vittorio: i casoni erano costituiti da un primo piano, normalmente in muro di mattoni, di spessore 15 cm, mentre per quanto riguarda il muro del casone azzurro di Vallonga, quello è un muro a spessore doppio 30 cm. A volte i mattoni non erano quelli cotti in fornace ma erano quelli fatti di terra, lavorata a forma di mattone e poi asciugata al sole, ovviamente se questi mattoni venivano lasciati fuori all'intemperia ed alla pioggia, tornavano di nuovo terra, ma comunque que-



Il Casone Azzurro di Vallonga

sto era il massimo che si poteva fare a causa della povertà dell'epoca.

Nei casoni, l'unica parte in muratura era formata dalle mura esterne, sulle quali poggiava il tetto, le fondamenta invece, solitamente non erano presenti, e quando c'erano venivano fatte con materiali di scarto trovati nelle vicinanze. I pavimenti invece erano fatti in terra battuta e sabbia praticamente, ed una volta all'anno, veniva cambiata, non esisteva l'aspirapolvere ovviamente e quindi una volta all'anno veniva cambiata, bastava andare nel campo, fare una bu-

ca, e prendere della sabbia che veniva messa sul pavimento e poi sopra la stessa veniva riversata della terra che successivamente veniva pestata.

Eleonora: *la stalla dove si trovava nei casoni?*

Vittorio: la stalla era comunicante con il resto della casa, vi erano solitamente delle mucche e delle capre e sicuramente l'odore non era dei migliori ma quei preziosi animali, oltre a fungere da sostentamento per la famiglia, nelle gelide serate d'inverno riuscivano a scaldare la famiglia, che si riuniva nella stalla proprio per scaldarsi.

Eleonora: *quindi come descriverebbe la vita all'interno dei casoni?*

Vittorio: sicuramente la vita nei casoni non era semplice, in quel periodo vi era moltissima povertà, si andava avanti con poco, anche quando si andava a fare la spesa ci si accontentava di pochissimo.

Nei casoni di certo non c'era privacy, si viveva in famiglie composte da 8 o addirittura 10 persone, in ambienti che comunque molto grandi non erano, non era quindi di certo facile vivere in queste realtà, però si era in contatto perenne con la natura, uno dei miei migliori amici era la nostra mucca, a cui volevo un grandissimo bene e con lei andavo in mezzo ai campi il pomeriggio, pensa che con lei dividevo addirittura il cibo a volte, come ad esempio una carota ■

© Riproduzione riservata

